

Il cardinale evoca i martiri e i cattolici in prima linea: e invita alla reazione contro «certi» comportamenti

E sul «no» alla Ru-486 il segretario generale «spiega»: per noi l'aborto non sarà mai un diritto civile

Intanto si preparano le forze per la nuova battaglia anti 194: ripescando i volontari della «fecondazione»

# Ruini alla guerra: su di me pallottole di carta

Il presidente della Cei avverte i giornali che lo hanno criticato: la pressione sulla Chiesa è alta. Betori: il Concordato non si ridiscute. Poi rilancia il comitato «Scienza e vita» che ha boicottato il referendum

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

«**LE PALLOTTOLE** di carta fanno poco male». In Italia non è il caso di parlare facilmente di persecuzione religiosa, ma la pressione esercitata verso i cattolici può essere alta, specialmente verso quelli in «prima linea». È Ruini a parlare. Così il presi-

dente della Cei che in mattinata tiene la sua omelia nella basilica di San Francesco ad Assisi, dove i vescovi italiani sono riuniti per la loro assemblea generale, definisce le polemiche di questi giorni. Afferma che vi sono stati martiri nel XX secolo, ma oggi non è il caso di parlare di persecuzioni o martirio. Almeno nel nostro paese. Quindi usa quella espressione, «le pallottole di carta che non fanno male». Afferma di usarla in modo scherzoso. Ma è la prima volta che in un'omelia di un presidente della Cei si usa un termine così «bellicista». Il cardinale la «spara» richiamando la condizione del cattolico nella società contemporanea. Piuttosto che con una «pressione dura e direttamente sulle idee» - sottolinea - se la deve vedere con una forma «dolce» di pressione. Quella che «nasce dai comportamenti diffusi e omologati» contro cui invita a reagire. Intanto, vi è la sua di reazione che suona come una brusca risposta a chi, stampa compresa, critica l'invasione politica della Cei. Non è certo un ramo d'ulivo offerto al mondo laico, malgrado le assicurazioni contenute nella sua prolusione sulla pace civile e religiosa nel paese e il messaggio di Benedetto XVI al presidente della Camera Casini, dove si ricordava che la Chiesa non cerchi privilegi, ma solo di svolgere la sua missione.

Una cosa è certa, la Chiesa italiana non ritiene vi sia in agenda il tema «Concordato». Lo ha ribadito ieri ad Assisi il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori informando la stampa sull'andamento dei lavori. «Non sentiamo l'esigenza di aprire alcun dibattito al riguardo. La questione di rivedere il Concordato che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica - ha affermato - non appare avvertita né dalle forze politiche, tranne alcuni casi marginali, né dalle forze culturali, né dal sentire comune della gente». Questo non vuol dire che i vescovi non si pongano il tema del rapporto con la società contemporanea e con la «laicità positiva». Anzi cercano di rilanciare. «Il tema della laicità emerge perché il dibattito culturale attorno a noi lo

• CAMILLO DIXIT •

## Pacs

«Oscurano il valore della famiglia causando un gravissimo danno. Per le coppie di fatto valga il diritto comune»

## Intercettazioni

«La loro pubblicazione produce gravi danni e guasti difficilmente riparabili alla dialettica politica»

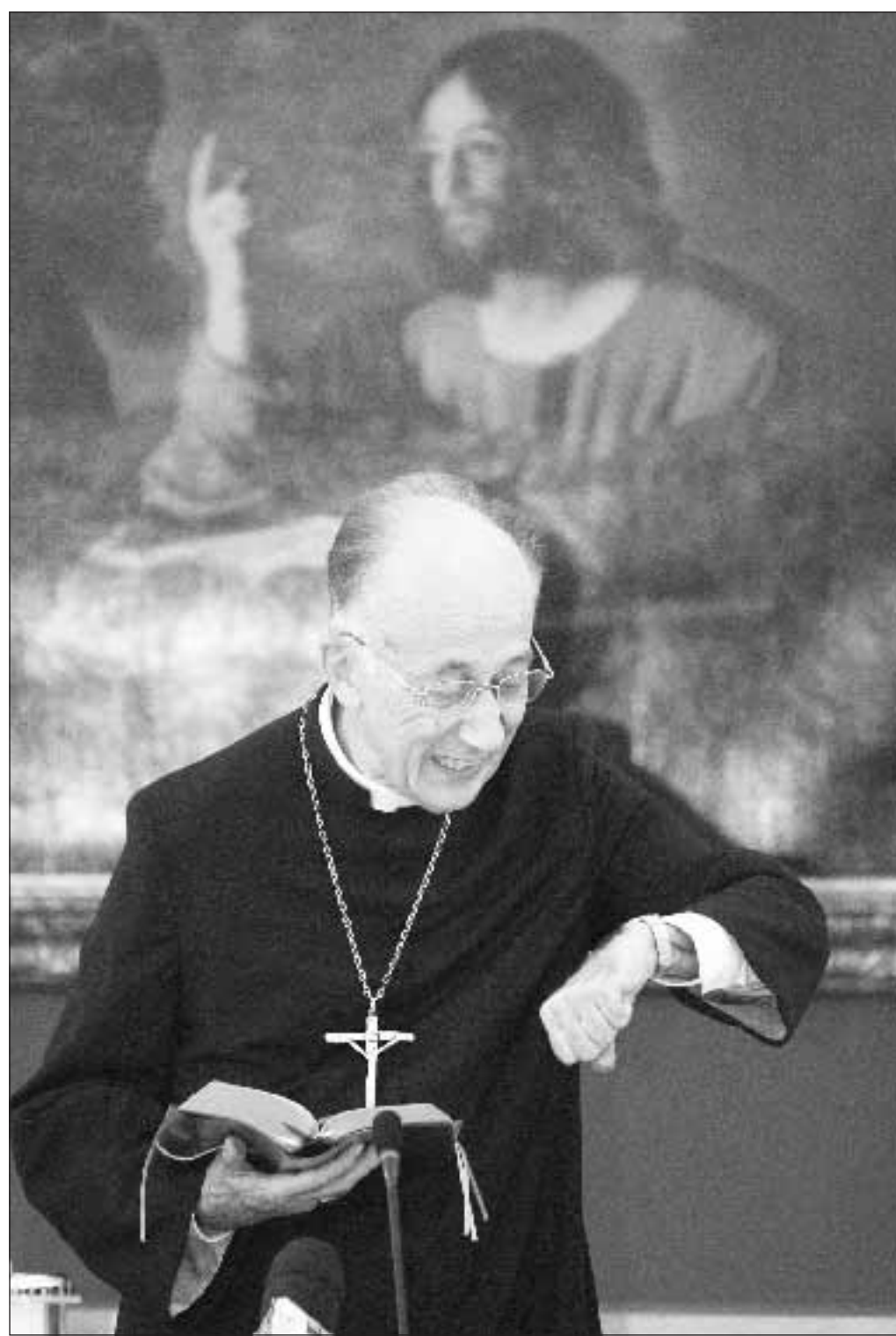
## Pillola Ru-486

«È un passo che tende a non far percepire la natura dell'aborto che è soppressione di una vita innocente»

## Procreazione

«È ormai molto vicino il referendum. La nostra posizione è quella di una consapevole astensione dal voto»

imporre - ha spiegato Betori - l'articolazione all'interno del mondo laico fa sì che noi sentiamo con più urgenza la necessità di rispondere all'esigenza di umanizzazione che proviene dalla società». È dalla crisi del mondo laico, quindi, dalla «sua frantumazione determinatasi quando i contenuti della cultura e della vita sociale si sono staccati dalla matrice cristiana che li ha generati» che per i vescovi si pone il tema della «laicità positiva». Un tema richiamato da Benedetto XVI e da approfonire all'interno della Chiesa e nel rapporto con la società italiana. Ma una notizia il segretario della Cei la dà. Annuncia la prossima ricostituzione del «Comitato Scienza e Vita», l'insieme di sigle della laica-



Il cardinal vicario Camillo Ruini Foto Ap

cattolico e non solo, che ha fatto da supporto tecnico-scientifico alla Chiesa nella battaglia contro il referendum sulla fecondazione assistita. Una battaglia vinta. E ora? Non è difficile individuare il nuovo terreno di impegno. Visto che tra i punti irrinunciabili per la Cei vi è il no alla pillola abortiva Ru-486 e un intervento sulla 194, la legge che regola l'interruzione volontaria delle gravidanze. «Il problema di questo farmaco è il problema dell'aborto, che resta una realtà da condannare» va giù duro il segretario generale della Cei, per il quale «va combattuta la linea che vede l'aborto come un diritto civile». «L'aborto in sé - sottolinea Betori - non sarà mai un diritto civile per la coscienza

cristiana. E tutte le modalità che vanno in quella direzione, compresa, dunque, la pillola Ru-486, vanno respinte, perché si inscrivono in una convinzione che non sarà mai accettabile per la Chiesa cattolica». Non solo di questo si discute ad Assisi. Vi è l'emergenza sociale, la questione giovanile, il degrado di alcune nostre periferie, la preoccupazione per le tensioni etniche e sociali che hanno infiammato la Francia e che si vanno estendendo. Problemi sentiti dai vescovi italiani che chiedono un impegno da parte dei cristiani contro la «società del superfluo». Lo ha ricordato mons. Betori. Molti vescovi hanno sottoscritto la richiesta avanzata da Ruini nella sua prolusione: la Finanzia-

ria protegga i ceti più deboli e poveri. Hanno anche chiesto di riflettere sulla precarietà giovanile nella nostra società. «Una società - hanno sottolineato - che sembra essere interessata solo agli adulti, a chi ha un lavoro ed una casa, e poco attenta ai problemi ed alle esigenze dei giovani e dei ceti deboli». È un pericolo. «Occorre evitare ogni scollamento tra i cittadini, specie i giovani, e le istituzioni». 1.250 vescovi votano e discutono ad Assisi. Vi è il documento sull'accesso dei giovani ai seminari. Tutto è ancora coperto da segreto. Quello che il segretario della Cei assicura sono le porte chiuse ai giovani con una tendenza omosessuale «profondamente radicata».

## L'INTERVISTA

FABIO MUSSI

Vicepresidente della Camera e dirigente Ds

«Così «invade» la politica. Ma l'Unione dica subito che non toccherà la 194»

di Wanda Marra / Roma

**Onorevole Mussi, ieri Ruini ha parlato di «pallottole di carta» a proposito della «pressione» verso i cristiani. È lecito usare un linguaggio del genere?**

«Nello spazio pubblico occorre che il linguaggio sia sempre controllato, tanto più quando viene da un'autorità com'è il presidente della Cei. Non m'è piaciuta l'evocazione delle pallottole».

**Ruini poi ha detto che stava scherzando...**

«Ma sulla stampa troverà delle opinioni più o meno condivise, troverà le critiche, le polemiche che sollevano le sue posizioni, a maggior ragione visto che sempre di più Ruini e la Cei invadono l'autonomia della sfera politica. Quando si evocano pallottole se pure di carta si usa un linguaggio pericoloso e poco controllato. Ruini ha detto che la pace religiosa interessa soprattutto la Chiesa. Ma è un valore fondamentale in un paese democratico, che deve essere garantito dal rispetto tra le parti».

**Sempre di più, però, sembra che questa garanzia da parte della Chiesa non ci sia, dall'intervento sul referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, a quello sui Pacs e ora sulla Ru-486...**

«Si deve distinguere tra ciò che è lecito, e ciò non lo è, e non lo decidiamo io o Ruini. È, infatti, regolato da un regime concordatario, che dà molti privilegi, alcuni persino esagerati, alla Chiesa, ma pone anche dei limiti: la Chiesa non può agire come attore politico intervenendo direttamente nella vita dei partiti e dello Stato».

**Il Papa anche l'altro ieri ha detto che la Chiesa non lo fa, ma non può tacere sui valori...**

«Questo non è vero, se si fa il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, e la Chiesa dà indicazioni di voto. O se si danno pareri costituzionali sulle leggi dello Stato, come ha fatto Ruini. E per esempio nell'ultimo Sinodo si è detto che bi-

sognerebbe dare indicazioni, affinché non si scelgano candidati favorevoli alla legge sull'aborto. Questo non è legittimo. Dopodiché la Chiesa naturalmente è libera di professare i suoi valori. Ma la legge dello Stato appartiene a un'altra sfera».

**È vero che è in corso un'aggressione crescente alla 194?**

«Mi pare che stia aumentando la pressione in particolare dopo il fallimento dell'ultimo referendum. La Chiesa deve dire quello che vuole dire. Il problema è la sfera della politica, che non può semplicemente assistere, deve dire la sua. Io sono stato con altri promotori di una raccolta di firme - che ha visto 227 firmatari tra deputati e senatori - in difesa della 194. Chiedo che l'Unione dica - e prima delle elezioni - cose chiare sulla 194. E lo chiedo anche più chiaramente alla lista dell'Ulivo che si formerà alla Camera».

**Anche ieri però Sdi e Radicali da una parte e Margherita dall'altra non si sono trovati d'accordo rispetto alle parole di Ruini: c'è stata una forte critica dai primi, e dai secondi un violento invito a non polemizzare. Com'è possibile tenere insieme queste posizioni?**

«Non voglio che si faccia un documento sul gradimento che riscuote Ruini, ma che si scriva che la 194, se noi vinciamo le elezioni, non sarà toccata. Come chiedo che l'Unione assuma il punto di vista della libertà per quanto riguarda i diritti delle persone, cominciando dalla questione dei Pacs. E voglio dire un'altra cosa sulla laicità. Papa Ratzinger, durante la sua visita al Quirinale, da poco eletto, fece un discorso sulla sana laicità. Quell'aggettivo è superfluo. Il concetto di laicità è nitido. Vuol dire due cose: neutralità dello Stato rispetto a ideologie e religioni nella formazione delle leggi e spazio comune di libertà, in cui le ideologie e le fedi religiose si misurano, si influenzano. Tutta la società e i soggetti collettivi dovrebbero riconoscersi in questo principio: la laicità è un bene non negoziabile».

## Boselli: «È censura». Castagnetti: «Macché, piuttosto tu smettila con gli insulti»

Sulle parole di Ruini è quasi «rissa» tra socialisti e Margherita. Capezzone: il Vaticano ha lanciato un'Opa sulla politica, sulla società e sulla stampa

HANNODETTO

/ Roma

### Boselli (Sdi)



Ruini usa parole belliche per descrivere un confronto: così riecheggiano nostalgie per la censura

### Castagnetti (DI)



Capezzone e Boselli le vostre insolenze stanno superando il limite, anche per laici cristiani molto pazienti

### Gasparri (An)



Non si può assistere con indifferenza ad una aggressione che vorrebbe imporre alla Chiesa il silenzio

**GUERRA DI RELIGIONE** Parla di «pallottole di carta», monsignor Camillo Ruini, riferendosi ai titoli dei giornali sulle sue affermazioni in merito alla pillola abortiva.

L'ala più laica dell'Unione risponde per le rime ed espone la polemica con la Margherita che prende le difese del presidente della Cei. E così è scontro aperto, nel centrosinistra, tra Boselli e Capezzone da una parte e Pierluigi Castagnetti dall'altra, tra la neonata rosa radical-socialista e il cuore cattolico della Margherita. Apre le danze Boselli, che parla dell'uso di un «linguaggio bellico» da parte di Ruini e dice: «L'uso di queste metafore fa riecheggiare nostalgie per la censura da parte di chi non perde

occasione per cercare di trasformare le proprie convinzioni in leggi dello Stato». E in un'intervista al sito *Affari italiani* rincara: «Ruini si comporta come un vero e proprio capo di un partito», le cui parole si configurano come «programmi di governo». Il leader dello Sdi ricorda poi «l'entrata a gamba tesa» sul referendum sulla procreazione assistita e «constata» come, in quella occasione, Rutelli si sia trovato «in perfetta sintonia» con le posizioni del cardinale. Gli fa eco il segretario dei radicali Capezzone, che allarga il discorso anche al «no» di monsignor Betori ad una revisione del Concordato: «C'è ormai una tentazione padronale della Cei. Una sorta di «Opa vaticana» sulla politica, la stampa, la società e la cultura italiana. L'impressione è che le gerarchie vaticane stiano perdendo la calma e vogliono la botte piena

e la moglie ubriaca: tenersi privilegi, quattrini, esenzioni Ici e continuare a fare politica come un partito: tutto ciò è inaccettabile».

«Cari Capezzone e Boselli - intervengo a muso duro Castagnetti - le vostre insolenze verso il cardinale Ruini e la chiesa italiana stanno superando il limite accettabile, anche per i cristiani pazienti e molto disponibili al dialogo». «Sappiate - ha aggiunto - che, a costo di provocare altri vostri insulti, vi diciamo che il centrosinistra non si lascerà trascinare in una polemica volgare e antistorica contro il diritto della Chiesa, come di tutti, di continuare a esprimere le proprie posizioni». Il capogruppo Di alla Camera aggiunge una postilla, notando che i radicali «hanno osteggiato il centrosinistra fino a ventiquattrore fa». Ma Capezzone rilancia: «Non sapevo che l'ottimo onorevole Castagnetti fosse depositario della funzione di stabilire cosa altri possano o non possano dire...».